

giungerò poi che benchè io abbia dichiarato che io sono disposto a credere che nessuno che non fosse elettore non abbia preso parte a quella votazione, pure non posso a meno di ammettere che quella circostanza addotta da 20 elettori, che protestano che queste due persone ignote, introdottesi sul finire, non hanno fatto altro che entrare e dare il loro voto, è circostanza grave, trattandosi di un'elezione stata decisa da un solo voto di maggioranza.

Si è voluto dare a questa protesta il colore, direi quasi, di una calunnia; ma io dirò che appunto il procedere che si è usato, il non aver tenuto conto di una protesta che si fece sin dal cominciamento delle operazioni elettorali dà grandemente luogo a sospettare di mene e raggiri riprovevoli. Dal momento che alcuni elettori fecero un richiamo contro l'inservanza della legge, per qual motivo l'ufficio ricusò di far ragione a questi giusti reclami? È chiaro che anche colla miglior volontà del mondo bisogna sospettare qualche malizia. Il deputato Pinelli ha detto che questa protesta era stata fatta davanti all'ufficio definitivo, e non si è poi rinnovata quando l'ufficio definitivo era costituito.

Io farò osservare alla Camera che allora la sala era piena e bisognava farla evacuare; e del resto, quando si è veduto che non si voleva far caso di questa protesta, si è creduto inutile di ripeterla. Considerando adunque che l'elezione è stata decisa da un sol voto, che la legge ha voluto prevedere il caso che fossero esercitate sopra gli elettori influenze perniciose da persone estranee al collegio, che gli elettori del collegio di Torriglia, benchè in piccolo numero, non possono conoscersi fra loro per la lontananza dei luoghi e che non si è voluto aderire alla protesta fatta da quegli elettori, i quali sin dall'apertura delle operazioni elettorali avevano dichiarato che si intendevano di protestare per la non esecuzione della legge, io credo che tutte queste circostanze siano gravi abbastanza da indurre la Camera ad annullare questa elezione.

**BORBELLA.** Mi rincresce che la Camera si sia perduta in una discussione di principii legali, cioè per vedere se si potesse sostituire nell'elezione un articolo ad un altro, una formula ad un'altra, mentre la Camera, come ha detto l'onorevole relatore, aveva già antecedentemente dichiarato questo fatto a proposito della stessa elezione di Torriglia. Nella tornata del 16 maggio scorso la Camera ha deciso non esservi luogo ad interpretazione della legge elettorale, che non vi poteva esser luogo ad una sostituzione di formule, ma che bisognava scrupolosamente osservare la legge.

Mi ricordo che in quella seduta l'onorevole deputato Cavallini, insistendo per far vedere alla Camera come nell'elezione in persona dell'abate Cristoforo Carezzi, gli scrutatori invece di scrivere il nome a fronte del nome degli elettori, scrissero solo, e di proprio pugno, *assente o presente*. Questa formalità poteva essere una guarenfigia sufficiente per l'elezione. Allora sorse l'onorevole deputato L. Valerio, e disse queste precise parole che io leggo nel foglio ufficiale:

« Duolmi dover combattere le ragioni esposte dall'onorevole mio amico deputato Cavallini: io credo che la sola assicurazione che si abbia affinché le elezioni fornino intemerate consiste nella stretta, fedele e letterale esecuzione della legge. »

Trovo scritto che vi furono segni d'adesione; trovo scritto che in seguito a queste parole la Camera ha annullata a grande maggioranza l'elezione del teologo Carezzi.

Ora io chiedo, l'articolo 80 della legge elettorale fu violato, sì o no? Vi ha una protesta che lo dice; e gli stessi opposenti, l'onorevole deputato Pinelli, e l'onorevole deputato Di Revel non negano questo fatto. Io prego dunque la Ca-

mera che, come fu puritana nell'elezione del teologo Carezzi, sia anche puritana quest'oggi; stia all'esatta osservanza della legge, dalla quale nasce la garanzia di una buona elezione.

Prego la Camera che sia consentanea al suo voto, che dichiari nuovamente che non vi è equipollenza di formalità; che l'ufficio elettorale non è padrone di sostituire una formula di elezione ad un'altra; chieggo infine che la legge sia eguale per tutti, che difenda tutti, ma che colpisca tutti. (*Bravo!*)

**DI REVEL.** Domando la parola.

Io parto da un documento incontrastabile, che è quello del verbale redatto dall'ufficio del collegio di Torriglia; la protesta per me non varrà sino a che non sia provato che quelli che l'hanno presentata fossero elettori di Torriglia, epperò ne terrò quel conto che è possibile tenere di documenti che si ignora se siano veri o supposti.

Intanto osserverò che, se non ho preso sbaglio, l'onorevole relatore ci disse che aveva risposto all'appello per la costituzione dell'ufficio provvisorio lo stesso numero di elettori che ha risposto all'appello per la nomina del deputato.

Favorisca il signor relatore di dirmi se ho bene o male intesa la sua relazione.

**SULIS, relatore.** È lo stesso.

**DI REVEL.** Allora domando: qual fede può meritarsi la protesta, la quale dice che due individui vennero da lontano, e quando le operazioni erano terminate?

**SULIS, relatore.** Verificherò meglio la cosa con sommare il numero degli elettori che intervennero all'elezione dell'ufficio provvisorio.

**DI REVEL.** Ma ha detto testè che era lo stesso.

**SULIS, relatore.** Credo che sia lo stesso, ma questo fatto sarà tosto verificato coll'aggiungere i vari nomi degli elettori.

**PINELLI.** Dirò ancora poche parole. Si è osservato che la protesta doveva rendere ancora più grave il caso, inquantochè appunto si allegava in quella che due individui incogniti erano entrati nella sala ed avevano preso parte alla votazione, e di ciò si fece un argomento per dire che siccome erano incogniti, era probabile, almeno era possibile che non fossero elettori.

Comincio per osservare che la protesta non dice nemmeno due individui *incogniti*, ma due individui *che vennero da lontano*, la qual cosa può essere verissima, essendo il collegio di Torriglia intersecato da monti, e composto di comuni molto distanti gli uni dagli altri, talchè si sa per altra parte che la lontananza era appunto la causa per cui pel passato difficilmente si poteva radunare in questo collegio un numero discreto di elettori.

Avverto la Camera che coloro che si sottoscrissero a questa petizione si sono serviti di queste parole, *due individui*, i quali però non qualificarono d'*incogniti*, aggiungendo che avevano risposto al nome *vero o supposto*, senza però osare dire apertamente che essi non fossero tali. Inoltre fra coloro che protestarono in occasione del verbale, è segnato in capo il signor Salvarezza, il quale era scrutatore, e il quale dichiarò che egli non poteva rifiutarsi dal sottoscrivere il verbale, perchè non poteva rifiutare di dire quello che nel verbale esisteva.

Ora, se egli era conscio che vi fosse stato intrigo, che vi fosse stata mala fede, egli non doveva sottoscrivere il verbale, perchè apponendovi la sua firma ha accertato l'autorità di quanto vi era, ed in conseguenza sarebbe falsario quando venisse poscia a dichiarare il contrario.

Dirò poi che l'articolo 80 non si può prendere necessaria-